

risultati pratici) le regole del calcolo di probabilità, le quali erano sorte sotto il meno rispettabile nome d'una dottrina di probabilità di guadagno al tavolino da giuoco. Eglino esaminavano le cifre dei delitti e dei reati senza riguardo alle condizioni sociali da cui nascevano, e formavano delle serie logiche le quali, simili alle progressioni aritmetiche e geometriche, si sviluppavano, per così dire, per mezzo della loro propria forza. Eglino riproducevano, attenuandola, l'idea pitagorica attribuita ai numeri delle qualità mistiche. Platone pensava che i numeri perfetti avessero un'influenza sul matrimonio e sulla generazione. (1) Ciò malgrado il Quetelet aprì nuove vie tentando di spiegare le cifre delle nascite maschili o femminili coll'età relativa dei genitori e paragonando il numero dei matrimoni conclusi coi prezzi dei cereali; idee ingegnose, che aprivano nuovi orizzonti.

(Continua)

PAUL LAFARGUE.

SETTIMANA DI PASSIONE

*È Dio che prega. Ne l'orribil orto
Di Getsemani ei prega, e sangue stilla,
Ha di lagrime un tuffo a la pupilla,
Ha un immenso dolor sul volto smorto.*

*Su pel Calvario infame, ignobil porto,
Una croce l'attende, e in ciel sfavilla
Fervido il sole, e ne l'umana argilla
Satanno empio sogghigna al Dio ch'è morto!*

*Oh Maddalena pia, non mi contare
Che il morto Iddio risorgerà. Confitto
Anco a la Croce il veggio, in su l'altare!*

*Non Ei redense; il suo destino ha scritto
Che l'amore è martirio, ed Ei su l'Are
D'amor, morendo, consacrò il delitto!*

GUSTAVO PAROLETTI.

DOTT. NAPOLEONE COLAJANNI

IRE E SPROPOSITI

DI

CESARE LOMBROSO

(Catania, Filippo Tropea editore, L. 1)

Quest'opuscolo di battaglia, necessaria risposta agli scortesi e ingiustificabili attacchi del Lombroso, sarà letto con vivo interesse da quanti si occupano di questioni sociologiche e delle idee della nuova Scuola Criminale positiva. L'attacco del Lombroso, plateale e indegno non che d'uno scienziato, di qualsiasi persona che si rispetti, aveva sorpreso e scandalezzato anche i più devoti suoi seguaci: ora qui il Colajanni, rimettendo le cose a posto, spiega anche da che bassa sfera movessero quelle ire. Diremo le nostre impressioni intorno all'opuscolo nel prossimo numero. Intanto avvertiamo i nostri associati che l'editore ne ha depositate alcune copie al nostro ufficio, e lo spediremo franco di porto a chi ci mandi l'importo (una lira, anche in francobolli).

(1) Platone chiamava *perfetto* il numero eguale alla somma di tutti i suoi divisori. I 5 primi numeri perfetti sono 6-28-496-8-428 ecc. 32-550-336....

La Psicologia come scienza positiva

Nella Lezione di *Psicologia generale* detta il 1° Aprile corr. all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, il Prof. Tito Vignoli riassunse ciò che aveva dimostrato in questa prima parte del suo insegnamento. Un nostro amico, che ha frequentato quel corso e già rilevò in un giornale milanese l'importanza di questa lezione, ce ne manda un sunto, che siamo lietissimi di pubblicare. La parola convinta e sincera del dotto professore positivista è un raggio di sole in mezzo a tanta nebbia di cattedratici tentennanti, reticenti o inconcludenti. N. d. C.

« Detto quindi che dal fatto fondamentale biologico, oramai indiscutibilmente risulta che ad ogni manifestazione di senso, od atto d'intelligenza animale per tutta la serie corrisponde e si associa intimamente un esercizio organico o fisiologico, e perciò indissolubile dalla più semplice monera il magistero fisico-psichico; dimostrò come a struttura interna ed esterna variabile e mutata, si unisca variabile e mutata anche l'indole psichica. Onde nella stessa guisa che v'hanno tipi distinti in forme organiche nel regno animale, ed in questi tipi numerose gradazioni dalla più semplice alla più complessa, così v'hanno tipi principali e gradazioni via via psichici che secondano a quelli; in modo che si può affermare che in ogni specie si manifesti un esercizio psichico particolare, e in quelle sessuali diverso eziandio tra il maschio e la femmina corrispondente a diverse funzioni. La legge poi fondamentale che unifica in un magistero identico l'esercizio di tutta questa immensa varietà di forme animali passate e presenti — come l'Autore provò in un suo libro già da molti anni pubblicato — è l'essenza stessa della intelligenza, cioè una spontanea e cosciente coordinazione di mezzi ad un fine, che in tutte le specie si palesa, sebbene i modi ne sieno indefinitamente mutabili, come una formola algebrica, che rimanendo sempre costante può risolvere un numero indefinito di calcoli.

« L'antropomorfismo vinto in gran parte nel concetto della natura, e in ogni ramo di scienze morali, sociali e storiche, rimane ancora potente — poichè più difficile a sorprenderlo e cacciarlo — nello studio comparativo della intelligenza e senso animali: poichè inconsapevolmente il ricercatore prende a modello sicuro di paragone la qualità, la potenza, l'esercizio del senso e della intelligenza propria o dell'uomo, come ora è, nel giudicare di quelli degli animali inferiori. Questo più intimo e insidioso antropomorfismo in cui s'ingarbugliano tutti, è cagione di molti e gravi errori ed apre la via facile ad ascrivere ad *istinti* — oscurissimo concetto sia nel sistema della creazione automatica loro, e in quello pure, sebbene in parte vero e razionale, di una spiegazione genetica per via di eredità, e di altri fattori — molti atti e prodotti che devono invece attribuirsi ad altre cagioni, come verrà chiarito nel corso delle lezioni. Per ultimo poi il Prof. Vignoli si soffermò alquanto intorno al metodo di ricerche, o alla indole delle scienze attuali.

Con calore difese appunto la scienza dalle accuse o ingenuità, o maligne, che con insistenza